



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta



Scricchiola il governo delle scarse intese

Dopo la famiglia, litigi anche sulle banche. Conte bacchetta Tria. Poi annuncia: a giorni il decreto crescita

Sulle soglie della crisi, il governo si muove. Il premier ha convocato il Consiglio dei ministri per il 10 aprile. In agenda: la riforma delle banche, la riforma delle pensioni, la riforma della giustizia. Il governo si muove. Il premier ha convocato il Consiglio dei ministri per il 10 aprile. In agenda: la riforma delle banche, la riforma delle pensioni, la riforma della giustizia.

Europarlamentarie del M5S: i promossi al secondo turno

Dieci i siciliani che dovranno ora vedersela con i partiti alla ripescata elettorale. Hanno partecipato in 37 mila



Top del Bahrain, doppietta Mercedes con il secondo posto di Bottas

La Ferrari fa crac Hamilton ringrazia

Torco sul podio. Il giovane Leclerc, trionfo del motore quando era in testa

Il presidente bocchetta i repubblicani

Foschi: «Troppo nervosismo, così non va»

La Camera per gli italiani è l'assemblea non divisa, composta in quel modo. Che tra gli altri decisioni: il decreto di legge 100/19

Il Papa in Marocco: dialogo con l'Islam



Tommaso, il papa in un momento

Perde il figlio in un incidente e lui muore di crepacuore

Unico funerale per l'uomo

Il figlio è morto di crepacuore

Siracusa

È allarme criminalità, tre scippi in poche ore

A Siracusa rapinato uno diomede e scappato due cose



RAGUSA. Sulla scia dell'iniziativa di Abate, proposta la fruibilità dei rifugi antiaerei della seconda guerra mondiale

«Riscopriamo storia e memoria»

lurato: «Gli accessi emersi durante i lavori sono testimonianze da rivalutare»



Il sindaco di Ragusa, Antonio Di Stefano, con i funzionari della Ragusa Municipality

Farmacia comunale Ammatuna azzera la dirigenza



Il personale della Farmacia comunale Ammatuna

Tari e acqua, l'Aula discute gli aumenti

Nel salotto della Ragusa Municipality, l'Aula discute gli aumenti dei tariffe della Tari e dell'acqua. La discussione è stata molto animata, con i consiglieri che hanno espresso le loro preoccupazioni per l'aumento delle tariffe.

Uno, due e tre: i gol della vittoria e il Ragusa entra in Eccellenza

La Ragusa Municipality, con i suoi giocatori, ha ottenuto la promozione in Eccellenza.

La Ragusa Municipality, con i suoi giocatori, ha ottenuto la promozione in Eccellenza.

Aumentano le rotte con i fondi della «continuità territoriale»

Comiso, svolta al « Pio La Torre » Voli per Roma e Milano nel 2020

L'attivazione con molta probabilità avverrà entro la prossima primavera. Attesi anche i bandi per l'incremento turistico

Francesca Cabibbo

COMISO

Le strade che si aprono per l'aeroporto di Comiso. Per il « Pio La Torre » il momento della svolta potrebbe arrivare nel 2020. Nella primavera del prossimo anno, potrebbero partire le nuove rotte per Roma e Milano, finanziate con i fondi della « continuità territoriale » (due voli giornalieri per Roma, con partenza da Comiso ed un volo giornaliero per Milano). Nel frattempo, dovrebbero essere varati i nuovi bandi per l'incremento turistico. Il primo bando, nell'autunno scorso, ha permesso di assegnare una sola rotta (Torino) che sarà gestita da Blu Air.

Ma il nodo più grosso riguarda la governance dell'aeroporto. Sedici mesi dopo l'avvio della liquidazione di Intersac (socio privato al 65 per cento della società di gestione), non si conosce ancora il nome del nuovo socio di now. La liquidazione, che si sarebbe dovuta chiudere a febbraio, è ancora al palo. Voci non confermate parlano

della possibilità di un'acquisizione diretta della Sac di Catania che rilevarebbe l'intero pacchetto azionario.

Anche Aeriblei, la nuova società nata nel dicembre scorso, vorrebbe avere un ruolo nella gestione dell'aeroporto. La società mira soprattutto al cargo, per il quale si potrebbe realizzare una grande piattaforma logistica nella vasta area (87 ettari) della zona ex Usa, di recente transitata al comune. Si tratterebbe dell'unica piattaforma cargo della Sicilia.

Ma ciò che più preoccupa sono i conti di Soaco, costantemente in rosso. Si attende, da qui a breve, la consegna dei bilanci, nel frattempo approvati dall'attuale Cda, che poi dovranno passare all'assemblea dei soci. « La

**Resta il nodo governance
Sedici mesi dopo l'avvio
della liquidazione
di Intersac, il nuovo socio
ancora non si trova**

gestione economica di So.A.Co. è molto deficitaria – spiega il presidente di Aeriblei, Salvatore Cascone – abbiamo raffrontato i dati di Comiso con quelli di Rimini. Lo scorso anno, Rimini, con 301.000 passeggeri, ha avuto un ricavo di 6.580.488 euro, con un utile netto di 1.621.933 euro. Comiso, con 437.000 passeggeri, ha avuto un ricavo di 4.151.220 euro, ma un disavanzo di 2.351.416 euro. Basti raffrontare alcune voci di bilancio. Comiso ha speso per servizi 3.679.042, compreso il servizio di handling. Rimini spende solo 3.149.506. Rimini spende come « costo del lavoro » 737.185 euro, per Comiso il costo del personale è di 1.939.546 euro. Anche nell'anno precedente, abbiamo numeri non dissimili: nel 2016 Comiso ha perso 2.910.400 euro e Rimini ha guadagnato 1.113.049 ». Cascone vuole dare un suo contributo per il rilancio dell'aeroporto. « Noi siamo pronti a fare la nostra parte ed a collaborare con So.A.Co. Vedremo se sarà possibile. Il nostro obiettivo, ovviamente, è far sì che quest'aeroporto cresca e vada in attivo ».

L'ex deputato regionale Pippo Di Giacomo ha una sua idea. « Dopo cinque anni di gestione fallimentare – commenta – il comune può revocare la concessione alla So.A.Co. Non si può consentire che si continui a perdere, anno dopo anno, e ad indebitarsi. Qui ci sono degli imprenditori capaci, pronti a fare la loro parte. Mi chiedo: come si fa a dire no alla loro collaborazione, al contributo che possono dare gli uomini che rappresentano la migliore imprenditoria iblea? Penso che le prossime settimane saranno decisive e potranno dirci quale futuro ci sarà per questo aeroporto ». Cascone incalza. « Ho visto i bilanci di Sac dell'ultimo anno: la gestione è ottimale. Se l'aeroporto di Catania è in attivo, perché Comiso dovrebbe essere in perdita. Si parla di investimenti: Catania è un aeroporto che non può più crescere. È su Comiso che bisogna investire perché questo aeroporto ha grandi potenzialità. Noi vogliamo dare il nostro contributo per il suo sviluppo, per fare crescere tutta l'economia del sud-est ».

(FC*)

La Sicilia

Il Comiso vince e riapre i giochi

GIRONE F

Avola-Rinascitana	4-1
Ferla-Mazzarone	3-0
Noto-Città di Canicattini	1-1
Per Scidi-Chiaramonte	1-0
Portopalo-Città di Comiso	1-2
Pro Ragusa-Vizzini	3-3
Sanconitana-Virtus Ispica	1-1

CLASSIFICA	PT	G	V	N	P	GF	GS
Chiaramonte	49	23	15	4	4	54	23
Città di Comiso	49	23	15	4	4	48	22
Noto	42	23	11	9	3	36	19
Per Scidi	37	23	10	7	6	41	31
Mazzarone	36	23	9	9	5	37	30
Portopalo (-1)	31	23	9	5	9	28	32
Avola	30	23	8	6	9	34	36
Virtus Ispica	30	23	9	3	11	35	41
Ferla	30	23	9	3	11	28	30
Città di Canicattini (-1)	29	23	7	9	7	29	28
Pro Ragusa	23	23	5	8	10	33	44
Sanconitana	22	23	5	7	11	31	44
Rinascitana	17	23	4	5	14	18	40
Vizzini	13	23	2	7	14	18	50

PROSSIMO TURNO

Chiaramonte-Avola
Città di Canicattini-Ferla
Mazzarone-Portopalo
Pro Ragusa-Sanconitana
Rinascitana-Noto
Virtus Ispica-Per Scidi
Vizzini-Città di Comiso

PORTOPALO 1 COMISO 2

PORTOPALO: Luciano, Betulla (72' Jallow), Cultrera, Cancemi, Nastasi (85' Gugliotta), Bellofiore, Burgaretta (66' Gennuso), Cannarella, Macauda, Accarpio, Gregorini. All. Rocchetti

COMISO: Annese, Fazio S., Veneziano (46' Assenza), La Raffa, Modica (80' Bennice), Burrafato, Gurrieri, Mascara, Marino, Massari (46' Rimmaudo), Tummino All. Violante

ARBITRO: Crapanzano di Agrigento

RETE: 19' rig. e 82' Mascara, 43' Accarpio

PACHINO. Il Comiso, con una doppietta di Mascara, conquista tre punti pesantissimi contro un Portopalo mai domo e che avrebbe meritato il pareggio. Ospiti in vantaggio al 19' su rigore trasformato da Mascara. Accarpio ha siglato il pareggio con un diagonale dopo una veloce azione Gregorini - Macauda. A 8' dalla fine la rete iblea decisiva, in mischi.

SERGIO TACCONE

Giornale di Sicilia

Portopalo	1
Comiso	2

Marcatori: pt 20' Mascara, 40' Accarpio; st 42' Mascara

Portopalo: Luciano, Betulla (25' st Jallow), Cultrera, Cancemi (35' st Gugliotta), Nastasi, Bellofiore, Burgaretta (19' st Gennuso), Cannarella, Macauda, Accarpio, Gregorini. All.: Ferlisi

Comiso: Annese, Fazio (1' st Assenza), Veneziano (33' st Bennice), La Raffa, Modica, Burrafato, Gurrieri (1' st Rimmaudo), Mascara, Marino (16' st Fazio), Massari, Tummino. All.: Violante

Arbitro: Crapanzano di Agrigento

PACHINO Sconfitta di misura per il Portopalo, arresosi per 2 a 1 al Comiso. Gara intensa ed equilibrata al «Sasà Brancati»: ad andare in vantaggio sono gli ospiti grazie ad una rete di Oscar Mascara al 20'. Per i rossoblù di Ferlisi arriva il pareggio allo scadere della prima frazione di gioco, con una rete di Accarpio. Nella ripresa il Comiso cerca insistentemente la rete di una vittoria che vorrebbe dire primo posto (insieme al Chiaramonte) e la trova all'86' ancora con Mascara, che realizza la sua doppietta persona e il gol del definitivo 2 a 1 per i cremisi. Ridotte al lumicino le speranze di play off per i portopalesi. (*SEDI*)

Sebastiano Diamante

PALLACANESTRO

SERIE D MASCHILE

COMISO-PALL. MESSINA 102-80

OLYMPIA COMISO: Occhipinti 19, Savarese 10, Boiardi 22, Romeo, Russell 28, Celesti 11, A. Palazzolo 8, Susino, D. Palazzolo 1, Farruggio 3, Vespertino, Giaccone. All. Ceccato.

P. MESSINA: Ferreyra 20, Stupia 20, Molino 6, Albana 11, Caroe 12, Scarlata 10, Pizzuto 1, Diallo, Caruso, Comelli n.e., Migliorato n.e. All. Pizzuto.

ARBITRI: Garofalo e Fiannaca di Porto Empedocle.

PARZIALI: 22-23; 47-41; 78-63.

COMISO. Occhipinti e Russell stratosferici, l'Olympia vola e vince gara-1 play off della D. Messina, che pure aveva iniziato bene, si è persa strada facendo nonostante Caroe, Scarlata e Albana hanno lottato sotto i tabelloni.

ANTONELLO LAURETTA

GIRONE AZZURRO SUD

Semifinali play-off: Gela-P. Armerina 82-69 (1-0). Comiso-Messina 102-80 (1-0).

PALLAVOLO

SERIE C FEMMINILE

GIRONE C

Risultati: Pallavolo Augusta-Volley Avola 3-0, Eurialo-Giavi Pedara 0-3, Gela-Golden Acicatena 1-3, Comiso-Holimpia Siracusa 3-0, Pozzallo-Volley Valley 3-0, Volley Modica-Adrano 3-0.

Classifica: Holimpia 55; Comiso 54; Giavi 52; Pozzallo 37; Golden Acicatena 36; Augusta 35; Volley Modica 28; Volley Valley 22; Gela e San Giuseppe Adrano 13; Volley Club Avola 10; Eurialo 5.

La Sicilia

Saliou e Mangione sconfitti ma contenti

«Meritavamo di più, felici per i complimenti»

ANTONELLO LAURETTA

Sconfitti ma a testa alta. Sfortunata spedizione a Vilnius di Mouhmadou Saliou e Danilo Mangione in occasione del World Gp Kok Fight disputatosi nella capitale lituana. I due fighter del Team Ruggieri Comiso sono stati sconfitti ma a puntina hanno offerto una grande prestazione alla kermesse internazionale di arti marziali di Vilnius. Mangione ha combattuto contro il lituano Raimondas Avlasevicius, categoria 75 chilogrammi, sulla distanza di tre riprese di tre minuti. Ha cercato di mettere in difficoltà l'avversario, tra l'altro un pugile che combatte anche nel circuito mondiale Kok, portando a segno calci medi sulle braccia di Avlasevicius allo scopo di limitarne l'azione. Il lituano, tuttavia, ha limitato i danni e contrattaccato.

Ne è scaturito un match intenso, molto valido tecnicamente, e abbastanza equilibrato. Probabilmente un verdetto di parità, secondo il maestro Giuseppe Ruggieri, sarebbe stato più giusto. Ma in questo tipo di tornei, di solito, si tende ad assegnare comunque la vittoria a uno dei due contendenti e l'atleta di casa è stato preferito all'ibile spuntandola ai punti. Un verdetto che non è stato condiviso dal pubblico neutrale. Miglior sorte non ha avuto l'altro fighter arrivato dalla Sicilia. Saliou si è confrontato con il lituano Igor Osinan, catego-

ria - 65 chilogrammi, ex campione Kok e con una grande esperienza nella muay thai. Anche Saliou e Osinan hanno offerto il meglio del repertorio del K1 rules ricorrendo a tutta la loro esperienza. Il primo round è stato molto equilibrato, con i due fighter attenti a non scoprirsi e che hanno portato i loro colpi d'attacco più per saggiare la reazione dell'altro che per abbattere l'avversario. Secondo round decisamente più intenso con Saliou che ha affondato i colpi, ma Osinan si è difeso bene.

Nel terzo e ultimo round Osinan ha contrattaccato mettendo in difficoltà Saliou con una serie di calci di sbarramento che hanno frenato l'atleta del maestro Ruggieri. A parte, dunque, la prima piuttosto equilibrata, Saliou e Osinan si sono aggiudicati rispettivamente una ripresa ciascuna. Anche in questo caso, il verdetto ha però premiato il lituano. «Un risultato di parità - ha commentato Ruggieri - anche in questo caso sarebbe stato più giusto. Tuttavia ci consola il fatto che, nonostante tutto, sia Mangione sia Saliou hanno ricevuto apprezzamenti e complimenti da parte degli addetti ai lavori presenti. Anche se sconfitti, si sono imposti all'attenzione di una vetrina internazionale importante tant'è che promoter bielorusso ci hanno subito proposto combattimenti nel circuito asiatico Kunlun Fight in Cina. Credo che presto, forse ad aprile, sicuramente a maggio torneremo a combattere».

Le spine della maggioranza

Famiglia e banche, tutti contro tutti Boccia: decidete o andate a casa

Confindustria assedia il governo: in caso di paralisi è meglio persino il voto anticipato

Oswaldo Baldacci

ROMA

«Se le divergenze sono strutturali bisogna prenderne atto e non andare avanti e galleggiare. C'è una manovra a fine anno da fare, in questo momento ci vorrebbe compattezza, bisogna superare i conflitti», ha detto ieri il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia sottolineando che «in caso di paralisi continua» non va escluso niente, neanche il voto anticipato, proprio perché oltre a «reagire al rallentamento in atto» c'è poi da «affrontare la prossima manovra, con oltre 23 miliardi di clausole di salvaguardia» di aumenti di Iva. Il leader degli industriali prende atto che ormai nella maggioranza non passa giorno senza uno scontro tra l'anima pentastellata e quella leghista. Ed è un dato di fatto che anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sembra ormai essersi rassegnato ad abbandonare il ruolo sin qui esercitato di mediatore equilibrato per scendere spesso in campo, di solito dalla parte del Movimento 5 Stelle di cui in fondo è espressione. E se la prende tanto con Trias sull'economia che con Salvini sulla famiglia, tra l'altro. Temi caldi che sono un po' sempre gli stessi, ma di volta in volta con accenti nuovi.

Il capitolo economia

Il ministro dell'Economia, Giovanni Trias, ha rotto gli indugi e andando in contrasto con l'ottimismo forzatamente dimostrato dai partner della maggioranza parla chiaramente di crisi economica. Per Trias l'Italia si av-

via a una crescita pari allo zero per il 2019: «Siamo davanti ad un rallentamento della crescita in tutta Europa. Orasi come l'Italia da anni cresce un punto in meno degli altri Paesi europei noi ci avviamo verso lo zero». Ma non ci sarà alcuna manovra correttiva, cerca di rassicurare Trias. Intanto Confindustria chiede conto di che fine abbiano fatto i decreti Sblocca cantieri e Crescita, e il ministro promette che contro la stagnazione saranno approvati presto, «spero prima del Def», insieme a «un grande piano coordinato per il Mezzogiorno, puntato su innovazione tecnologica, formazione, infrastrutture, investimenti pubblici». Conte dal canto suo assicura che il decreto Crescita sarà portato in Consiglio dei ministri «in settimana».

L'attacco di Paragone

Ma il tema caldo sono le banche, che hanno agitato pesantemente gli ultimi giorni, con i 5 Stelle che hanno appena fatto approvare una commissione d'inchiesta sul sistema bancario. E Trias non la fa passare liscia: «Attaccare il sistema bancario italiano significa avviare una campagna europea che ci sta mettendo in difficoltà e minare l'interesse nazionale». Conte però non ci sta e le sue parole suonano come un inedito attacco al suo ministro: «Non mi sembra che ci siano i presupposti per parlare di attacco alle banche. Conserviamoci tutti lucidi». Intanto Conte ha promesso di «varare e licenziare al più presto il decreto per i truffati delle banche». E che Trias sia nel mirino della sua maggioranza e in particolare dei 5 Stelle è evidente

anche da un'altra iniziativa: Gianluigi Paragone (non a caso proprio colui che ambisce a guidare la commissione sulla banche, ma osteggiato dalla Lega) ha rilanciato il caso di Claudia Bugno, consigliera del ministro dell'Economia che, secondo alcuni articoli di stampa, il titolare del Mef vorrebbe nel board della controllata StMicroelectronics. «Tutto a posto ministro Trias?», è la stoccata che, su Facebook, lancia il senatore, mentre sarebbero già pronte delle interrogazioni del M5S nei confronti del ministro del Tesoro.

Lo scontro sulla famiglia

Ma un altro terreno di scontro davvero rovente è stato in questi giorni il Congresso di Verona sui temi della famiglia e della vita. «Un congresso di fanatici e di sfigati» secondo il vicepremier Luigi Di Maio, che con i 5 Stelle ha lanciato un forte anatema verso chi ha partecipato al congresso. Solo che vi hanno partecipato anche il vicepremier Salvini e il ministro per la famiglia Fontana, e Salvini ha replicato duro a Di Maio: «Se occuparsi della famiglia è da sfigati, siamo orgogliosi di essere sfigati». Poi a sua volta è andato all'attacco del suo stesso governo, accusandolo fra l'altro di fare troppo poco per le adozioni. Ma così è incappato nella risposta più che piccata del premier Conte: «I ministri studino le cose prima di parlare o si fa solo confusione: la delega sulle adozioni è del ministro Fontana». Però poi dal ministero della Famiglia hanno fatto trapezare un'ulteriore retroscena che certo non placa le acque: «Da oltre un mese il ministro Fontana ha chiesto

di formalizzare la remissione della delega relativa alle adozioni internazionali a causa del fatto che il presidente Conte ha autonomamente indicato i componenti della struttura Cai (Commissione Adozioni Internazionali)».

Adozioni e scintille

Nel mirino di Salvini comunque c'erano in realtà anche altre situazioni. Un bersaglio era chiaramente il sottosegretario Spadafora, che in questi ultimi tempi si è distinto per la virulenza e la continuità degli attacchi alle posizioni della Lega oltre che a tutto ciò che ha riguardato il convegno di Verona. Non è certo un caso che lo stesso Spadafora è arrivato a sostenere che «l'eventuale caduta del governo sarebbe responsabilità della Lega», e inoltre ha tenuto a escludere esplicitamente ulteriori future alleanze fra 5 Stelle e Lega. Soprattutto il vicepremier leghista non ha gradito la sortita del premier Conte su un tema a lui caro: «Lo ius soli - ha detto il premier - non è nel contratto, ma sì a una riflessione». Pronta la risposta di Salvini: «La discussione sullo ius soli è la più inutile. La posizione di Conte? Non mi sorprende più nulla». (*OBA*)

Le spine del governo

Conte-Salvini, la tregua in una foto

Il monito del premier: «Concentriamoci sui fatti». Ma le tensioni restano e alle viste c'è un caso Tria

FABRIZIO FINZI

ROMA. Serve postare una foto insieme in una bella giornata primaverile per cercare di far capire che lo scontro di sabato tra il premier e il suo vice leghista è superato e la sopravvivenza del governo pure. Almeno per un po'. Giuseppe Conte prende l'iniziativa e, sfruttando la contemporanea presenza a Firenze, chiama Matteo Salvini per un incontro chiarificatore in una villa di Firenze, nei pressi della residenza di Denis Verdini con la cui figlia Francesca il ministro dell'Interno ha una relazione. Naturalmente prima avverte l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, che dovrebbe a sua volta incontrare oggi. «Bene le parole e le discussioni, ma non perdiamo mai di vista la "ragione sociale" per cui siamo al governo: lavoriamo con la massima concentrazione per gli interessi degli italiani», scrive il premier assicurando che l'incomprensione è alle spalle. «Sono felice che Conte e Salvini si siano chiariti», chiosa subito Di Maio confermando indirettamente che l'aria era irrespirabile e necessitava di un faccia a faccia immediato con l'obiettivo di far calmare le acque.

Quindi se l'obiettivo dell'incon-

tro odierno tra Conte e Salvini è stato quello di trovare i punti che uniscono accantonando i tanti che spaccano, non si può che rilevare come sia il premier ancora una volta a cercare di non far deragliare il treno del governo. Tanto che al momento non è previsto nessun vertice a tre, né tantomeno un chiarimento diretto tra Salvini e Di Maio.

Al di là delle dichiarazioni amovibili Lega e Cinquestelle restano altamente conflittuali e le scorie dell'evento di Verona sulla famiglia non si sono smaltite. Come dimostra il nuovo affondo leghista in materia. Oggi infatti depositerà una pdl per istituire la Commissione parlamentare di inchiesta sul business delle case famiglia e per velocizzare adozioni nazionali e internazionali della quale chiederà una rapida calendarizzazione.

Scintille anche sulla nuova Rai, se non bastasse il resto. E anche qui è la Lega a bastonare. Massimiliano Capitanio, segretario leghista della commissione di Vigilanza Rai, se la prende con il Tg1 (a guida pentastellata) per "la partigianeria" dimostrata nella copertura dell'evento di Verona. «La copertura giornalistica sul Congresso mondiale sulla Famiglia è la goccia che fa traboccare il vaso a conferma di una narrazione della realtà spesso ai limiti della fan-

tasia», aggiunge il leghista. Immediata la replica del vicepresidente della commissione di Vigilanza Rai, Primo Di Nicola, del Movimento 5 Stelle: «La smettano di intromettersi nel lavoro che fanno i giornalisti del servizio pubblico».

Ma la vera mina vagante della giornata - fanno sapere fonti M5S - si avvicina verso il ministero dell'Economia dove la posizione di Tria sembra sempre più difficile. Questa volta sembrano profilarsi attacchi personali alla famiglia del titolare di via XX settembre. Ed è una vicenda velenosa tirata fuori dal quotidiano "la Verità" e cavalcata dal senatore Gianluigi Paragone, proprio l'uomo che il Movimento vorrebbe alla guida della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. «Tutto a posto ministro Tria?», ha scritto ironicamente su facebook, Paragone pubblicando i due articoli in cui il quotidiano si sofferma sulla vicenda, scrivendo che, in questi giorni, il figliastro del ministro è stato assunto in un'azienda il cui ad è il compagno di Bugno. E sul caso, si apprende da fonti parlamentari, sono già pronte delle interrogazioni del M5S nei confronti del ministro del Tesoro.

Verso le elezioni Europee

Il M5S brucia gli altri, prima rosa di nomi

Scelti i 200: non tutti saranno in lista. Al prossimo turno dovranno essere ridotti a 76

Angelo Salza

GENOVA

Si chiude il Rousseau city Lab di Genova intitolato «L'innovazione al servizio della trasparenza e della lotta alla corruzione» che sabato aveva portato duecento persone sotto il gonfiabile a forma di mouse allestito in piazza Matteotti e si chiude proprio nel giorno in cui M5S rende noti i primi 200 candidati alle elezioni Europee sui 2600 iscritti sulla piattaforma.

Davanti a un pubblico decimato - rispetto a ieri - dall'ora legale e dalla partecipazione la sera prima allo spettacolo di Beppe Grillo «Insomnia» al Politeama Genovese, sono sfilati i portavoce del Movimento che hanno preso parte alla tappa ligure. I lavori di questa ultima giornata sono stati chiusi da Davide Casaleggio che ha parlato del «nuovo modo di affrontare certi temi come la giustizia non durante cene costosissime aperte ai lobbisti ma nelle piazze in mezzo alla gente». Un «nuovo metodo» applicato anche alla scelta dei candidati alle Europee: «Stiamo pubblicando i risultati del "primo turno" per le candidature alle Europee. Si sono presentate oltre 2600 persone con curricula pazzeschi, un livello altissimo. È il nostro nuovo modo di selezionare i "candidati a candidarsi": non dentro le segrete stanze come probabilmente faranno e hanno fatto gli altri partiti ma un modo aperto, in piazza. E questi 2600 candidati avevano un merito in comune: erano tutti incensurati».

Tra coloro che hanno passato la prima «griglia» ci sono Filippo Nogarini in Toscana, la «Iena» Dino Giarrusso in Sicilia, Giacinto De Taranto in Campania e Viviana Dal Cin in Friuli Venezia-Giulia, prima non eletta alla Camera, Enrico Pe-

trocchi in Liguria, in campo in passato per il Comune di Genova, Fabio Massimo Castaldo e Dario Tamburrano, Laura Ferrara in Calabria e Daniele Cucinotta e Piero Puozzo in Val d'Aosta. In Sicilia, Ignazio Corrao mentre non ha superato lo sbaramento iniziale l'imprenditore Gianluca Maria Cali. Tornano a casa anche il fisico al Cern di Ginevra, Daniele De Pedis che ha incassato quattro voti. Nulla di fatto nemmeno per l'architetto romano Luciano Calosso, il giornalista Paolo Ciarrocca, Samuel Sorial e Roberto Giacomelli.

«Voglio vedere - ha concluso Casaleggio - se i candidati finali degli altri partiti avranno le carte in regola e queste caratteristiche: incensurati e lo stesso livello di curricula. Dovrà esserci ancora un "secondo turno" per arrivare a selezionare i 76 che finiranno nelle liste finali. Ma tutti avranno profili altissimi».

«Voglio ringraziare di cuore tutti gli attivisti toscani che hanno deciso di darmi fiducia e mi hanno indicato come loro candidato portavoce in Europa assieme ad altri 9 compagni e compagne di avventura». Così il sindaco di Livorno, Filippo Nogarini, commenta il passaggio al secondo turno delle europarlamentarie del M5S. «La strada per Bruxelles - prosegue il sindaco - tuttavia è ancora molto lunga e avrò bisogno del supporto di tutti voi per arrivare in fondo e iniziare anche là quella rivoluzione a 5 stelle che abbiamo avviato a Livorno. In questo momento il mio pensiero va a tutti i compagni di strada che ho incontrato in questi anni - conclude Nogarini -. In particolare a Daniele Esposito, una persona che ha magistralmente condotto i lavori del consiglio comunale degli ultimi 3 anni e mezzo. Sei stato un punto di riferimento per tutta la maggioranza, con tutte le difficoltà con cui abbiamo dovuto fare i conti».

Ma devono dividere i posti con i sardi

I 10 siciliani... promossi

I dieci siciliani che accedono al secondo turno delle Europarlamentarie sono, in ordine alfabetico: Antonella Corrado, Ignazio Corrao, Francesco D'Anna, Flavia Di Pietro, Dino Giarrusso, Clementina Iuppa, Giuseppe Leotta, Costantino Messina, Matilde Montaudou, Daniela Morfino. Ecco invece, sempre in ordine alfabetico, i candidati della Sardegna: Rosalia Carta, Christian Concu, Luisanna Deiana, Donato Forcillo, Antonella Formica, Silvia Massaiu, Daniele Porru, Stefania Sanna, Diana Stara, Anna Sulis. Sono duecento in totale i candidati del

M5S che passano al secondo turno delle Europarlamentarie. Sul blog delle Stelle ci sono i risultati del primo turno, su base regionale, delle votazioni su Rousseau. A passare sono i primi dieci candidati per Regione. In tutto per le circoscrizioni Nord Ovest, Nord Est e Centro i candidati sono 120, per il Meridione 60, per la circoscrizione Isole 20. Sono 37.256 gli iscritti che hanno partecipato alle votazioni. Il M5S non specifica i voti ottenuti dai primi dieci eletti per ogni circoscrizione in maniera tale da non influenzare il secondo turno.

Verso le Europee

Il favorito, l'ex "Iena" e le otusider in rosa M5S, ecco i finalisti

Fra i «candidati a candidarsi» l'uscente Corrao
Quotati Giarrusso e le etnee Montaudò e Iuppa

MARIO BARRESI

CATANIA. L'importante è partecipare. «Candidarsi a essere candidati», come dice Davide Casaleggio, erede in linea dinastica dell'impero pentastellato. Ma perché mettersi in gioco, nel gran reality online della democrazia partecipata dal basso, se poi non si prende neanche il proprio voto. Zeru clic per tre dei 212 aspiranti europarlamentari siciliani del M5S: Dario Riscica, Salvatore Costa e Marco Agricola. Magari avranno cambiato idea, dopo aver presentato la disponibilità su Rousseau. Oppure chissà. Eppure sono in buona compagnia: oltre un centinaio i candidati alle Europarlamentarie che nell'Isola hanno totalizzato meno di una decina di preferenze. E i più votati? Top secret il risultato: i 10 finalisti siciliani compaiono sul Blog delle Stelle «in ordine alfabetico e senza i voti ricevuti per non influenzare il secondo turno». Nel quale sfideranno i 10 sardi in un listone unico per scegliere gli otto candidati del M5S nella circoscrizione Isole.

Nella "decina" c'è il lanciatissimo uscente Ignazio Corrao. Sul quale, in assenza di dati ufficiali dal portale, si vociferava di un boom di preferenze. «Non conosco un attivista che non l'abbia votato», dice soddisfatto Giancarlo Cancellieri, leader siciliano del M5S e assiduo frequentatore - assieme all'eurodeputato

alcamese, con cui ha avuto un altalenante rapporto dovuto anche alla legge dei "due galletti nel pollaio" - delle stanze dei bottoni del movimento. Corrao è "il" candidato dell'establishment grillino, stimatissimo da Luigi Di Maio (che gli ha fatto coordinare la campagna delle Politiche) e sostenuto da gran parte dei portavoce nazionali e regionali.

E gli altri? Fa notizia la qualificazione dell'ex "Iena" Dino Giarrusso. Catanese, sconfitto nel collegio uninominale di Roma Gianicolense alla Camera, il volto televisivo è l'altro candidato forte per la finale, anche perché - non solo grazie alla sua notorietà - può pescare molti voti in Sardegna al secondo turno. Non a caso su di lui, alla sezione "segnalazioni" di Rousseau, era stata piazzata una fialella puzzolente: «Non è candidabile perché non s'è dimesso dal ruolo di consulente del sottosegretario al Miur, Fioramonti». Ma non è così. E la sua presenza fra i finalisti - che impaurisce i capibastone siculi - lo dimostra.

Altre due nomination ben quotate arrivano da sotto il Vulcano. Entrambe molto radicate nei meetup etnei, ed entrambe avvocate: Matilde Montaudò e Clementina Iuppa. La prima, con un consenso che va oltre i confini catanesi, spera di aver fatto già dimenticare la gaffe nel video di euro-presentazione, in cui scandiva: «Non ne possiamo più di burocrati che non fanno altro che attuare

troika, perestroika, bastata», facendo rivoltare Gorbaciov nella tomba. La seconda - cognata dell'ex capo di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo, ed ex collaboratrice della deputata regionale Angela Foti - ha il gradimento dei big siciliani. Ma, già ieri sera, il sito de *La Stampa* ripescava un vecchio scivolone social. «Io le camere a gas con forni crematori per ministri come Poletti. E farne saponetta». La frase è di un'altra grillina (Silvia Scordia, attivista già candidata) ma Iuppa l'ha condivisa il 20 dicembre del 2016, con tanto di commento: «Io personalmente vorrei ripristinare la "gabbia sospesa" e aspettare i corvi». Una pratica nota nelle torture medievali, da applicare all'ex ministro Giuliano Poletti.

Un altro aspirante molto competitivo arriva da Siracusa: Costantino Messina (compagno della deputata agrigentina Rosalba Cimino) ha battuto la temibile concorrenza dello scienziato aretuseo Cristian Randieri e dell'eurofunzionario di Rosolini, Turi Magazzù. Dal Siracusano anche una giovane promessa: Flavia Di Pietro, avvocatessa, ex assistente parlamentare, fondatrice del meetup di Buscemi. Potrebbe essere una delle "sorprese rosa" del secondo turno, assieme ad altre due finaliste. La prima è Antonella Corrado: più volte in lizza per diversi seggi, ma questa potrebbe essere quella giusta. La seconda è Daniela Mor-

fino di Marineo, in passato fuori dalle Politiche («Sono stata esclusa dalle liste e nessuno mi sa dire perché», sbottò invocando risposte da Di Maio, Cancellieri e Corrao) e ora alla ribalta in un audio che la vedrebbe protagonista di una presunta "cordata", vietata dal regolamento, nel Palermitano. Lei, ottimista, ha già colorato la pagina Facebook con una foto della plenaria di Strasburgo sulla quale campeggia il suo nome. Dal Palermitano è forte la candidatura di Francesco D'Anna, consigliere comunale nella Bagheria del "rinnegato" Patrizio Cinque, noto alle cronache per l'aggressione subita da due ladridi rame. «Siamo tutti Francesco D'Anna», twittò Beppe Grillo. In lizza anche il battagliero attivista di Giardini Naxos, Giuseppe Leotta, fan di Gramellini e del ministro Toninelli.

Fra gli esclusi eccellenti Calogero Iacolino (fratello dell'ex eurodeputato di Forza Italia Salvatore Iacolino), Ali Listi Maman (l'avvocato palermitano di origini nigerine più volte bocciato dal voto grillino), ma soprattutto Gianluca Calì, l'imprenditore di Casteldaccia che vive sotto scorta dopo aver denunciato i suoi estortori. Già fuori dalle Parlamentarie, ieri per lui è arrivata la bocciatura-bis. «Il Movimento è fatto di persone e le persone possono fare degli errori», aveva detto a *PalermoToday*. Quasi una premonizione degli appena 52 clic incassati.

Twitter: @MarioBarresi

Gli altri partiti

«Siamo aperti a qualsiasi sfida, ma nel rispetto del Psi, della nostra storia. Apprezziamo Zingaretti. Salvini invece è distante, noi abbiamo un Pantheon di conquiste civili che il suo partito non ha»

Enzo Maraio
Neo segretario del Psi



«Almeno quelli del Pd ammettono di essere malati e stanno cercando la cura. Noi nemmeno quello. Da Berlusconi non ho sentito alcuna proposta politica, ho assistito a chi celebra solo il suo passato glorioso»

Giovanni Toti
FI e presidente Liguria

«Lega e M5S litigano e non prendono atto che non possono più governare insieme. È un triste teatrino. Non c'è argomento sul quale vadano d'accordo, però continuano a spartirsi potere e poltrone»

Nicola Zingaretti
Segretario Pd



Stancanelli: «Accetto l'invito della Meloni Diventerà Bellissima? Mi autosospendo»

Il senatore in corsa per Bruxelles: «Nel centrodestra siciliano percorso da proseguire»

CATANIA. «Ho deciso di dire di sì all'invito di Giorgia Meloni. E vi spiego il perché». Raffaele Stancanelli, dopo l'intervista a *La Sicilia* della leader di Fratelli d'Italia che gli chiedeva di candidarsi alle Europee, s'è preso 48 ore di tempo. Due giorni scanditi dal silenzio del senatore catanese, che però è stato tempestato di telefonate e messaggi di moral suasion. Se non ora, quando? Ma non è stata una scelta facile, per il socio fondatore di *Diventerà Bellissima*. Anche perché il movimento di Nello Musumeci, al congresso di Catania, era stato chiaro nella scelta presa a larghissima maggioranza: neutralità al voto del 26 maggio, chifa campagna elettorale è fuori.

Senatore Stancanelli, allora, cos'ha deciso?

«Sì, ho deciso. E sono state molto importanti, in una scelta tutt'altro che facile e scontata, le parole che la Meloni ha usato nell'intervista al vostro giornale. Giorgia, oltre a definirmi "un'autorevole presenza in lista della destra", ha riconosciuto il percorso, che ho intrapreso da cinque anni a questa parte, che "ha ricompattato e allargato gli spazi del centrodestra siciliano, contribuendo a importanti successi politici ed elettorali". Ecco, io proprio da questo concetto voglio partire. E da un percorso che è giusto proseguire. Proprio per questo motivo per me è allettante accettare l'invito di Giorgia Meloni, che ovviamente ringrazio».

Ecco, giusto per non essere autoreferenziali, ci dice qual è questo percorso che non vuole interrompere?

«È quello intrapreso per dare una casa

comune a tanti "orfani" del centrodestra e comunque a tantissime persone che si riconoscono in determinati valori pur non ritrovandosi in molte delle offerte politiche dei partiti di una coalizione in fase di ristrutturazione. Abbiamo piantato un albero, lo abbiamo concimato e innaffiato. E l'albero ha già dato i suoi frutti, uno dei quali è l'elezione di un uomo di centrodestra alla presidenza della Regione. Ecco, ora sarebbe un peccato lasciar seccare quest'albero...»

Qualcuno, in una brusca sintesi, riassume tutto ciò in modo meno nobile. Stancanelli, che è uomo di Fdi, si candida con la Meloni. Punto e basta.

«È una sintesi errata, prima ancora che brusca. Io sono senatore iscritto al gruppo di Fratelli d'Italia, vicepresidente della commissione Giustizia, componente dell'Antimafia. all'inter-

no della cui commissione presiedo il gruppo d'inchiesta sulle infiltrazioni nella sanità. E poi nella mia vita ho fatto tante altre cose di cui vado fiero. Insomma, potevo starmene tranquillamente dove sono. Non ho bisogno di poltrone, per intenderci».

E allora perché si candida?

«Mi rimetto in gioco e metto in discussione quello che ho raggiunto, senza chiedere nulla in cambio, perché stimolato dalla novità rappresentata dalla Meloni, che sta creando un contenitore aperto oltre che a tante esperienze di centrodestra, anche a movimenti civici e autonomisti, al mondo delle professioni e dei giovani. E, in questo cantiere eccezionale, ritengo che la Sicilia possa dare un contributo fondamentale in termini di persone, di idee e di consenso».

Ma a Musumeci l'ha detto che correrà per un seggio a Bruxelles?

«Io sono molto rispettoso del deliberato congressuale di *Diventerà Bellissima*. Comunicherò al coordinatore Gino Ioppolo, vista la decisione di candidarmi alle Europee, la mia scelta di autosospendermi dal movimento per non mettere in difficoltà nessuno. In questa campagna elettorale mi spenderò come persona e non come esponente di *Diventerà Bellissima*. È ovvio che mi auguro che se questa battaglia sarà vincente potrò ritrovarmi assieme ai tanti del movimento che credono nel progetto di una gamba portante del centrodestra in Sicilia, in un contenitore che darà i suoi frutti a livello nazionale».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

CHI È

Raffaele Stancanelli, originario di Regalbuto, avvocato, 68 anni, senatore di Fratelli d'Italia. A Palazzo Madama è vicepresidente della commissione Giustizia e membro della commissione Antimafia, all'interno della quale presiede il comitato d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali nella sanità. Da sempre di destra, è stato, fra l'altro, sindaco di Catania, deputato e assessore regionale. È fra i fondatori di *Diventerà Bellissima*, di cui è stato coordinatore regionale



Sono soddisfatto dei ruoli attuali ma mi rimetto in gioco perché credo nel nuovo contenitore, in cui spero presto di incontrare quei tanti che nel movimento ci credono